



Bruxelles, 19.12.2022
COM(2022) 736 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Relazione sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani (quarta relazione)

{SWD(2022) 429 final}

1. INTRODUZIONE

La tratta di esseri umani è un grave reato e una grave violazione dei diritti fondamentali. Reprimerla è una priorità per l'Unione europea¹. L'articolo 20 della direttiva 2011/36/UE² prevede che ogni due anni sia presentata una relazione sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani. Nonostante i passi avanti degli ultimi anni, la minaccia rimane elevata. Le ultime gravi crisi, in particolare la pandemia di COVID-19 e l'aggressione della Russia contro l'Ucraina, hanno ulteriormente aumentato la vulnerabilità delle persone allo sfruttamento.

Secondo la valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità effettuata dall'Unione europea nel 2021³ (SOCTA dell'UE 2021), la tratta di esseri umani è un'attività fondamentale della criminalità organizzata e una forma grave di reato nell'UE destinata a rimanere una minaccia nel prossimo futuro. A livello dell'UE e degli Stati membri sono state adottate misure per prevenire tale reato, ridurre la domanda che alimenta la tratta di esseri umani, smantellare il modello di business dei trafficanti, proteggere e sostenere le vittime e affrontare il problema della dimensione internazionale del reato.

La presente relazione tiene conto:

- dei contributi trasmessi da tutti gli Stati membri tramite la rete UE di relatori nazionali e meccanismi equivalenti;
- dei contributi dei membri della piattaforma della società civile dell'UE contro la tratta di esseri umani;
- dei contributi di nove agenzie dell'UE⁴;
- delle relazioni e di altri documenti di agenzie e istituzioni dell'UE e organizzazioni internazionali.

Più nello specifico, la relazione i) individua i modelli e i problemi principali nel contrastare la tratta di esseri umani, ii) illustra le principali azioni anti-tratta dal 2019 al 2022 e iii) fornisce un'analisi dei dati statistici per il periodo 2019-2020 contenuti in un documento di lavoro specifico dei servizi della Commissione⁵. I dati riportati nella relazione e nel documento di lavoro dei servizi della Commissione sono stati raccolti da Eurostat presso tutti gli Stati membri tramite gli istituti nazionali di statistica.

¹ Comunicazione sulla strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025 ([COM\(2021\) 171 final](#)); conclusioni del Consiglio, del 26 maggio 2021, che stabiliscono le priorità dell'UE in materia di lotta alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità per l'EMPACT 2022-2025.

² Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI (GU L 101 del 15.4.2011).

³ Europol, *Valutazione 2021, da parte dell'Unione europea, della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità*, disponibile (solo in inglese) all'indirizzo seguente: [link](#).

⁴ Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze e Agenzia dell'Unione europea per la formazione delle autorità di contrasto (CEPOL), Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (EMCDDA), Agenzia dell'Unione europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu-LISA), Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust), Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol), Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex), Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA).

⁵ SWD(2022) 429.

2. SFIDE E TENDENZE NELLA LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI NELL'UE

2.1. Le ultime sfide legate alla tratta di esseri umani

La terza relazione sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani⁶ ha già evidenziato le **conseguenze della pandemia di COVID-19 su tale fenomeno**. Secondo Europol, gli effetti economici della pandemia porteranno ad un aumento della domanda di sfruttamento della manodopera. Le organizzazioni della società civile hanno sottolineato come determinate categorie di persone, ad esempio i migranti privi di documenti, i lavoratori stagionali, le persone in condizioni di vita e di lavoro precarie e le persone dedite alla prostituzione, siano state colpite ben più di altre dalle misure legate alla pandemia di COVID-19, tra cui le restrizioni di viaggio. Tali gruppi sono quindi più esposti al rischio di diventare vittime dei trafficanti.

La pandemia ha avuto un enorme impatto anche sulla tratta a fini di sfruttamento sessuale, in particolare perché i contatti fisici tra trafficanti, vittime e clienti sono diminuiti e un maggior numero di operazioni si è spostato online⁷. Analogamente, alcuni Stati membri hanno riferito che la pandemia di COVID-19 ha accelerato il passaggio dalla prostituzione in strada a quella esercitata in case private, immobili in affitto breve e alberghi⁸, oltre che in ambiente online⁹. Per le autorità di contrasto e altri portatori di interessi è diventato perciò più difficile individuare e contattare possibili vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale.

Le restrizioni dovute alla pandemia di COVID-19 e i vari lockdown hanno contribuito ad isolare ulteriormente le vittime, talvolta insieme ai loro trafficanti. Le più colpite sono state quelle che non avevano la possibilità di tornare nel loro paese d'origine. Gli Stati membri e le organizzazioni della società civile hanno riscontrato problemi nell'identificare le vittime stesse e orientarle verso servizi di assistenza, sostegno e protezione (assistenza sanitaria e psicologica, amministrativa, legale, ecc.) nonché nell'accesso delle vittime alla giustizia. I portatori di interessi hanno inoltre riscontrato maggiori difficoltà nella cooperazione transfrontaliera tra le autorità di contrasto e le autorità giudiziarie, maggior lentezza dei procedimenti penali a causa di udienze svolte a distanza e una riduzione delle ispezioni sul lavoro durante la pandemia.

La pandemia di COVID-19 ha notevolmente accelerato lo spostamento delle attività criminali nello **spazio digitale**, in particolare per quanto riguarda la tratta a fini di sfruttamento sessuale, ma anche altre forme di sfruttamento. I trafficanti usano la tecnologia e internet (sia il web visibile, o *surface web*, che il web invisibile, più noto come *dark web*) in ogni fase del reato, tra cui il reclutamento delle vittime (che spesso avviene sulle piattaforme dei social media), la comunicazione tra i trafficanti, le vittime e i clienti, la pubblicizzazione dei servizi, l'organizzazione del trasporto delle vittime e le

⁶ Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Terza relazione sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani (2020) a norma dell'articolo 20 della direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (COM(2020) 661 final) e documento di lavoro dei servizi della Commissione che l'accompagna (SWD(2020) 226 final).

⁷ Centro europeo contro il traffico di migranti (2021), [Quinta relazione annuale di attività](#) (disponibile solo in inglese).

⁸ Austria, Belgio, Croazia, Francia e Ungheria.

⁹ Croazia, Slovacchia, Slovenia e Svezia.

procedure di pagamento. È aumentato, in particolare, il rischio di reclutamento online e di adescamento in rete per i minori. L'uso della tecnologia per compiere reati di tratta ha messo a dura prova le autorità giudiziarie e di contrasto poiché permette ai criminali di entrare in contatto con un maggior numero di vittime e clienti potenziali, trasferire più facilmente le vittime da un luogo ad un altro e svolgere le loro operazioni da remoto. I trafficanti possono anche contare su un maggior anonimato, in particolare grazie a soluzioni di comunicazione criptate¹⁰.

Il periodo di riferimento è stato segnato anche dall'**aggressione militare della Russia contro l'Ucraina** che, iniziata il 24 febbraio 2022, ha causato un afflusso massiccio nell'UE di persone in fuga dalla guerra, per il 90 % donne e minori. Fin dall'inizio, i rischi di tratta sono stati considerati molto elevati. Le organizzazioni criminali erano attive alla frontiera tra l'Ucraina e l'UE già prima della guerra. Nel 2019-2020 la cittadinanza ucraina figurava tra le prime dieci cittadinanze di paesi terzi delle vittime identificate nell'UE, principalmente a fini di sfruttamento sessuale e di manodopera. La guerra ha dato ai trafficanti ulteriori possibilità di sfruttare la situazione di vulnerabilità di chi fuggiva dal paese, soprattutto donne e minori, allo scopo di trarne profitto economico. Esistono poi rischi specifici di una maggior domanda di servizi derivanti dallo sfruttamento delle vittime della tratta, sia offline, si pensi ad esempio alle offerte ingannevoli di assistenza, alloggio e trasporto privati, sia online, anche sui social media, ad esempio per pubblicizzare in rete servizi sessuali con donne ucraine.

2.2. Tendenze nella tratta di esseri umani

2.2.1. Le vittime (sesso, età, cittadinanza)

Nel periodo di riferimento 2019-2020 le **vittime della tratta** registrate nell'UE sono state **14 311**, un numero leggermente superiore a quello del biennio precedente (14 145). Per il 2021 le stime riportavano 7 109 vittime¹¹. Il calo numerico tra il 2019 (7 777) e il 2020 (6 534) è stato probabilmente collegato ai problemi di identificazione delle vittime della tratta dovuti alla pandemia di COVID-19. Va osservato che **il numero reale potrebbe essere di gran lunga superiore** a quello suggerito dai dati registrati, poiché le statistiche tengono conto unicamente delle vittime di cui uno degli organismi di registrazione viene a conoscenza, mentre molte altre non vengono individuate.

La tratta di esseri umani continua a essere un reato con un'importante dimensione di genere. Le vittime registrate nell'UE sono per **il 63 % donne e ragazze**. La percentuale di vittime di sesso maschile (33 %) ¹² è tuttavia aumentata rispetto al periodo 2017-2018 (23 %) ¹³.

¹⁰ Centro europeo contro il traffico di migranti (2022), [Sesta relazione annuale di attività](#) (disponibile solo in inglese).

¹¹ Per il 2021 Eurostat ha avviato la raccolta di dati senza tuttavia poterla completare integralmente poiché alcuni Stati membri non sono riusciti a fornire in tempo l'intera serie di dati. Per questi Stati membri Eurostat ha perciò elaborato delle stime basate sui valori degli anni precedenti. La Germania e la Svezia non hanno potuto fornire dati sul numero delle vittime.

¹² Nella relazione la somma delle percentuali per gli stessi indicatori e l'anno di riferimento non sempre dà un totale del 100 %, il che è dovuto al fatto che gli Stati membri hanno registrato alcune vittime nelle categorie "sconosciuto/a" o "altro/a". Il documento di lavoro dei servizi della Commissione sull'analisi dei dati statistici fornisce informazioni più dettagliate.

¹³ Per il 4 % delle vittime registrate il sesso indicato era "sconosciuto".

Le vittime erano, per il 53%, cittadini dell'UE, per il 43 % cittadini di un paese terzo¹⁴. Per quanto riguarda la cittadinanza delle vittime, la Romania, la Francia, l'Italia, la Bulgaria e la Polonia erano, dal punto di vista numerico, i primi cinque paesi UE, mentre la Nigeria, la Cina, la Moldavia, il Pakistan e il Marocco erano i primi cinque paesi terzi. Il 37 % di tutte le vittime registrate era costituito da cittadini del paese in cui era avvenuta la registrazione (tratta interna). Tutte, o quasi tutte, le vittime registrate dall'Estonia, dall'Ungheria, dalla Bulgaria, dalla Romania e dalla Slovacchia avevano la cittadinanza di questi stessi paesi.

2.2.2. La tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale

La tratta a fini di sfruttamento sessuale ha continuato a essere la **forma di sfruttamento più diffusa** nell'UE nel periodo 2019-2020 (**51 %**). La stragrande maggioranza delle vittime è di sesso femminile (87 %): di queste, le donne sono il 73 % e le ragazze il 27 %.

I settori ad alto rischio di sfruttamento sessuale restano gli stessi degli anni precedenti: prostituzione, agenzie e servizi di escort, industria pornografica, centri massaggi, bar e locali notturni. Gli Stati membri hanno osservato un aumento della violenza contro le donne e le ragazze durante la pandemia. Europol ha evidenziato il fatto che i servizi sessuali basati sullo sfruttamento siano pubblicizzati sia sui siti internet che offrono servizi di escort e sui siti di incontri che sulle piattaforme dei social media. Le segnalazioni di "tour sessuali", durante i quali le vittime si recano in diverse città per ricevere i clienti in appartamenti in affitto e camere d'albergo, sono sempre più frequenti. Come già indicato, gli Stati membri hanno inoltre confermato che la tecnologia è ampiamente utilizzata come strumento per reclutare, pubblicizzare e sfruttare sessualmente le vittime. Europol ha tra l'altro riferito che i trafficanti convincono con blandizia le vittime a sottoscrivere accordi commerciali volontari nei quali esse acconsentono a prostituirsi e a cedere una quota dei loro guadagni in cambio di protezione e aiuto per questioni amministrative. Le persone che sottoscrivono questo tipo di accordi non si percepiscono necessariamente come vittime e, di conseguenza, per i trafficanti è più semplice sfruttarle.

Tra i principali paesi d'origine delle vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale gli Stati membri¹⁵ hanno spesso indicato la Nigeria. Vari Stati membri¹⁶ ed Europol hanno inoltre segnalato un aumento delle persone transgender e delle donne sudamericane tra le vittime di questo tipo di tratta.

2.2.3. La tratta di esseri umani a fini di sfruttamento della manodopera

La tratta a fini di sfruttamento della manodopera è la seconda forma più diffusa della tratta di esseri umani nell'UE (**28 %**). Rispetto al 2017-2018 è **notevolmente aumentata** (15 %). Le vittime di questo tipo di tratta sono per lo più uomini (66 %), mentre le donne sono il 34 %. La tratta a fini di sfruttamento della manodopera è la principale forma di sfruttamento in sette Stati membri¹⁷. Europol ha sottolineato che, sebbene questo tipo di

¹⁴ Per il 2 % delle vittime registrate la cittadinanza era indicata come "sconosciuta" mentre, per un altro 2 %, era indicata come "altra". Questi dati sono stati stimati da Eurostat sulla base dei dati raccolti dagli Stati membri tramite gli istituti nazionali di statistica.

¹⁵ Tra cui il Belgio, la Francia, l'Irlanda, la Spagna e la Svezia.

¹⁶ Estonia, Francia, Paesi Bassi e Spagna.

¹⁷ Belgio, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Polonia e Slovacchia.

tratta sia segnalata nell'UE più spesso rispetto a prima, sono ancora molti i casi non rilevati.

Le reti criminali coinvolte nella tratta a fini di sfruttamento della manodopera operano principalmente nell'ambito di attività economiche caratterizzate da un elevato utilizzo di contante in cui sono occupati molti lavoratori a basso reddito e lavoratori stagionali. Tra i settori ad alto rischio figurano l'agricoltura, l'edilizia, la silvicoltura, la trasformazione alimentare, le catene di montaggio, le attività ricettive, il commercio al dettaglio, gli autolavaggi, i servizi estetici e di pulizia, i trasporti, i lavori domestici e l'assistenza domiciliare. Sempre più spesso i trafficanti reclutano online le vittime di questo tipo di tratta, creando essi stessi o collaborando con agenzie di collocamento e di subappalto per dare una parvenza di legalità alle loro operazioni.

Sebbene le vittime dello sfruttamento della manodopera siano prevalentemente uomini (66 %), alcuni Stati membri hanno segnalato una presenza sempre più frequente di donne in questo tipo di tratta (34 %), specialmente nel lavoro domestico e nei servizi di pulizia. Si tratta di donne che spesso rimangono invisibili, poiché il loro sfruttamento avviene di solito nella sfera privata e molte di esse provengono da paesi terzi.

Nel periodo 2019-2020 si è registrata quasi la stessa percentuale di vittime UE (45 %) e non UE (50 %)¹⁸ della tratta a fini di sfruttamento della manodopera nell'Unione europea. Gli Stati membri hanno tuttavia evidenziato la particolare vulnerabilità dei migranti a questa forma di sfruttamento. I migranti sono spesso reclutati nel loro paese d'origine da trafficanti della loro stessa nazionalità e attirati nell'UE con il miraggio di salari più elevati.

Gli Stati membri¹⁹ hanno segnalato che spesso le vittime di paesi terzi entrano nell'UE con un visto, anche se a volte i trafficanti usano documenti falsi (ad esempio, mediante frodi d'identità, contratti di lavoro fittizi e permessi di lavoro regolari ottenuti avvalendosi di società di comodo e facendo un uso improprio dei canali legali). Secondo le segnalazioni di alcuni Stati membri²⁰, per saldare i debiti contratti a copertura dei costi di viaggio le vittime provenienti dai paesi terzi, in particolare dall'Asia (Vietnam, ecc.), devono spesso lavorare, ad esempio in saloni per unghie o centri di coltivazione della cannabis.

Nessun dato è stato comunicato dagli Stati membri su persone giuridiche oggetto di indagini, azioni penali o condanne per reati di tratta nel periodo 2019-2020.

2.2.4. La tratta di esseri umani finalizzata ad altre forme di sfruttamento

Nel periodo di riferimento le forme di tratta di esseri umani a fini di sfruttamento diversi da quello sessuale e della manodopera hanno rappresentato l'**11 %** di tutti i casi²¹. Tra queste: le attività criminali forzate, l'accattonaggio forzato, l'espianto illegale di organi e "altre" forme di sfruttamento non incluse nella definizione di cui all'articolo 2,

¹⁸ Per il 5 % delle vittime registrate della tratta a fini di sfruttamento della manodopera la cittadinanza era indicata come "altra".

¹⁹ Belgio, Cipro, Estonia, Francia, Lituania e Malta.

²⁰ Belgio, Irlanda e Spagna.

²¹ Nel periodo 2017-2018 le altre forme di sfruttamento hanno rappresentato il 18 % dei casi di tratta di esseri umani nell'UE.

paragrafo 3, della direttiva 2011/36/UE, come l'adozione illegale, il matrimonio forzato e fittizio, la maternità surrogata illegale e la fruizione fraudolenta di prestazioni²².

Alcuni Stati membri²³ hanno segnalato un aumento **delle attività criminali forzate e dell'accattonaggio forzato** sebbene queste forme di sfruttamento abbiano riguardato solo il 3 % di tutte le vittime registrate nell'UE nel periodo 2019-2020. Le attività criminali forzate sono spesso associate al furto, alla microcriminalità, al borseggio, al taccheggio e allo spaccio di stupefacenti. L'accattonaggio forzato è stato la seconda forma principale di sfruttamento in Estonia (20 %), mentre le attività criminali forzate sono state la seconda forma di sfruttamento più diffusa in Grecia (42 %).

Secondo quanto riferito dagli Stati membri, le donne, i minori e i migranti irregolari sono particolarmente esposti al rischio di questo tipo di tratta. Le vittime provengono spesso da contesti svantaggiati, non hanno una casa o soffrono di alcolismo o di altre dipendenze. Alcuni Stati membri²⁴ hanno sottolineato che nella maggior parte dei casi le vittime di tratta a fini di accattonaggio forzato appartengono alla comunità Rom e sono persone con disabilità. Dai dati sul numero delle vittime della tratta di esseri umani a fini di accattonaggio forzato nel periodo 2019-2020 emerge che il 47 % era costituito da minori²⁵.

Alcuni Stati membri²⁶ hanno segnalato casi di tratta a fini di **matrimoni forzati e fittizi** riguardanti prevalentemente donne migranti vulnerabili e minoranze etniche come i Rom. Spesso, secondo quanto sottolineato dagli Stati membri, le vittime di questa forma di sfruttamento sono anche oggetto di tratta a fini di sfruttamento sessuale, sfruttamento di manodopera o accattonaggio forzato. Secondo Eurojust, le donne appartenenti alle comunità Rom negli Stati membri sono altamente a rischio di tratta e sfruttamento finalizzati alla conclusione di matrimoni fittizi volti a consentire a cittadini di paesi terzi di entrare e circolare liberamente nell'UE²⁷. L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere ha infine segnalato che le donne e le ragazze vittime di matrimoni forzati sono spesso nascoste all'interno di nuclei familiari privati e nel settore della prostituzione, circostanza che ne rende più difficile l'individuazione e l'identificazione.

Europol, Eurojust e alcuni Stati membri²⁸ hanno segnalato casi di tratta a fini di **maternità surrogata illegale e gravidanza forzata**, nei quali le donne sono reclutate affinché cedano i loro neonati dietro la promessa di un compenso o partecipino a programmi di maternità surrogata illegale.

Alcuni Stati membri hanno segnalato casi di tratta anche a fini di **prelievo di organi²⁹ e di fruizione fraudolenta di prestazioni³⁰**. Queste due forme di sfruttamento hanno rappresentato meno dell'1 % dei casi registrati nell'UE nel periodo 2019-2020.

²² Per il restante 10 % delle vittime della tratta di esseri umani registrate la forma di sfruttamento indicata era "sconosciuta".

²³ Bulgaria, Croazia, Grecia, Irlanda, Romania e Spagna.

²⁴ Austria e Bulgaria.

²⁵ Il 31 % era costituito da adulti e il 22 % era sconosciuto.

²⁶ Bulgaria, Cipro, Irlanda, Grecia e Lituania.

²⁷ Eurojust (2020), *Relazione sulle legislazioni nazionali e studio di casi di Eurojust sui matrimoni fittizi, sham-marriage-oct-2020-redacted.pdf (europa.eu)* (disponibile solo in inglese).

²⁸ Bulgaria, Cipro e Grecia.

²⁹ Grecia, Paesi Bassi e Polonia.

³⁰ Cipro, Lituania e Slovacchia.

2.2.5. La tratta di minori

Nel periodo 2019-2020 quasi una vittima della tratta di esseri umani su quattro era un minore (23 %), per lo più di sesso femminile (75 %). Tra le vittime minorenni registrate, la percentuale di cittadini dell'UE risultava sproporzionata (85 %) e, di questa, il 75 % era registrato nel paese di cittadinanza della vittima. Il 10 % delle vittime minorenni era costituito da cittadini di paesi terzi³¹. La metà delle vittime minorenni registrate era stata oggetto di tratta a fini di sfruttamento sessuale (50 %), il 17 % di tratta a fini di sfruttamento di manodopera e il 4 % di tratta a fini di accattonaggio forzato³².

Spesso i siti internet che offrono servizi di escort e i siti di incontri pubblicizzano le vittime minorenni facendole passare per adulti. Inserzioni pubblicitarie riguardanti i minori sono presenti anche su appositi siti internet che gli adulti consultano intenzionalmente alla ricerca di incontri sessuali con minori. Spesso i minori subiscono abusi in contesti clandestini, ad esempio in case di tolleranza temporanee e, talvolta, in luoghi pubblici (alberghi, ristoranti, sexy club, locali notturni e strip club).

Secondo quanto evidenziato da alcuni Stati membri³³, i trafficanti utilizzano il metodo del *lover boy* (l'innamorato) per adescare minori e giovani donne adulte a fini di sfruttamento sessuale. Nel periodo di riferimento, Europol ed Eurojust hanno sostenuto in particolare la Romania, la Francia e la Spagna nel quadro di due diverse operazioni condotte per smantellare reti criminali che, con questo metodo, reclutavano le loro vittime. I *lover boy* sono trafficanti di esseri umani che, in genere, agiscono cercando di far innamorare di loro ragazze o ragazzi oppure manipolandoli con altri mezzi allo scopo di sfruttarli, ad esempio nell'industria del sesso. Attualmente i *lover boy* ricorrono più rapidamente e frequentemente alle minacce nei confronti delle loro vittime, utilizzando il ricatto e la violenza³⁴.

Europol e vari Stati membri³⁵ hanno riferito come i clan familiari dell'UE continuano ad assoggettare alla tratta i loro stessi figli e altri minori che si trovano nelle loro comunità, principalmente a scopo di accattonaggio, borseggio e taccheggio o come domestici. Le reti criminali attive nell'UE utilizzano anch'esse i minori, spesso di paesi terzi, per commettere vari tipi di reati, quali l'accattonaggio, il borseggio o la vendita di oggetti³⁶. I minori sono oggetto di tratta anche nell'ambito di programmi di adozione illegale³⁷.

2.2.6. La tratta di esseri umani nel contesto migratorio

La tratta ha continuato a rappresentare un problema nel contesto della migrazione³⁸ specialmente in alcuni Stati membri, i quali riferiscono come la maggior parte delle vittime provenga proprio da tale contesto. La migrazione irregolare ha creato opportunità di profitto per le reti di trafficanti e ha esposto i migranti al rischio di subire varie forme di tratta non solo nei paesi di destinazione, ma anche nei punti di transito e nei campi per

³¹ Per il 3 % delle vittime minorenni della tratta di esseri umani registrate, la cittadinanza era indicata come "sconosciuta" e per il 2 % come "altra non specificata".

³² L'8 % era registrato per altre forme di sfruttamento, mentre per il 20 % la forma di sfruttamento risultava sconosciuta.

³³ Belgio, Bulgaria, Estonia, Finlandia, Ungheria, Lussemburgo, Romania e Spagna.

³⁴ "["Loverboys" | Human trafficking and people smuggling | Government.nl.](#)

³⁵ Grecia, Ungheria e Romania.

³⁶ Europol, Valutazione 2021, da parte dell'Unione europea, della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità, disponibile (solo in inglese) all'indirizzo seguente: [link](#).

³⁷ Europol e Slovacchia.

³⁸ Irlanda, Grecia, Frontex e organizzazioni della società civile.

migranti. Esiste un collegamento evidente con il traffico di migranti: le vittime sono infatti reclutate nel paese d'origine talvolta con la promessa di un lavoro rispettabile nell'UE e, per riuscire a rimborsare le spese di trasporto sostenute per raggiungere l'UE, diventano oggetto di tratta nei paesi di destinazione a fini di sfruttamento del lavoro forzato o di sfruttamento sessuale³⁹. In questo caso i trafficanti sono spesso della stessa nazionalità delle vittime o dello stesso gruppo etnico⁴⁰. Vi sono stati casi di reclutamento volontario da parte di altre vittime⁴¹, ma anche casi di reclutamento involontario sulla base di informazioni trasmesse ai paesi d'origine riguardo all'opportunità di ottenere un lavoro o un permesso di soggiorno nei paesi di destinazione⁴². Numerosi sono anche i casi di tratta riguardanti migranti dapprima arrivati nell'UE tramite vie legali e poi sfruttati⁴³.

3. AZIONI INTRAPRESE DALL'UE E DAGLI STATI MEMBRI PER CONTRASTARE LA TRATTA DI ESSERI UMANI

3.1. Un approccio globale contro la tratta di esseri umani

Nell'aprile 2021 la Commissione ha adottato la **Strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025**⁴⁴, il cui approccio globale va dalla prevenzione del reato alla protezione delle vittime fino all'azione penale e alla condanna dei trafficanti. Come indicato nelle seguenti sezioni, molte delle iniziative giuridiche, politiche e operative annunciate nei quattro settori della strategia dell'UE hanno registrato notevoli progressi oppure sono già state attuate⁴⁵.

Una delle azioni prioritarie della strategia dell'UE è la **valutazione della direttiva 2011/36/UE**⁴⁶. La valutazione ha constatato che la direttiva costituiva un quadro solido per prevenire e contrastare la tratta di esseri umani, nonché per proteggere le vittime, e aveva creato una base comune per affrontare tale reato a livello dell'UE. Ha tuttavia individuato anche una serie di problemi che fanno da ostacolo alla riduzione della portata del reato, alla garanzia di una risposta efficace contro i trafficanti da parte delle autorità di contrasto e delle autorità giudiziarie nonché all'identificazione rapida, all'assistenza e al sostegno alle vittime. Per colmare tali lacune, il 13 dicembre 2022 la Commissione ha proposto una direttiva che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime⁴⁷. In linea con l'esito della valutazione, le principali azioni non legislative della strategia dell'UE continuano peraltro a essere estremamente pertinenti nel migliorare l'attuazione della direttiva negli Stati membri.

La strategia dell'UE sottolinea la necessità di migliorare la registrazione e la raccolta di dati sulla tratta di esseri umani al fine di garantire informazioni affidabili e comparabili

³⁹ Francia e Spagna.

⁴⁰ Italia e Svezia.

⁴¹ Francia.

⁴² Portogallo.

⁴³ Francia e Malta.

⁴⁴ COM(2021) 171 final.

⁴⁵ Ridurre la domanda che alimenta la tratta per tutte le forme di sfruttamento; smantellare il modello di business dei trafficanti; proteggere, sostenere ed emancipare le vittime, con particolare attenzione alle donne e ai minori; e tener conto della dimensione internazionale.

⁴⁶ SWD(2022) 427.

⁴⁷ Proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (COM(2022) 732).

per politiche mirate. Nel 2021 la Commissione è passata da una raccolta semestrale a una raccolta annuale di dati, che saranno consultabili sul sito web di Eurostat⁴⁸ insieme a quelli degli anni di riferimento precedenti. La Commissione propone di modificare la direttiva 2011/36/UE per imporre agli Stati membri l'obbligo di **raccogliere dati sulla tratta di esseri umani e di comunicare tali statistiche alla Commissione con cadenza annuale**. In questo modo sarà possibile avere una panoramica e un monitoraggio più aggiornati della portata del fenomeno nell'UE.

Sono stati erogati **finanziamenti per contrastare la tratta di esseri umani** tramite i programmi di lavoro dello strumento tematico per il 2021-2022 nel quadro del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF)⁴⁹ e del Fondo Sicurezza interna (ISF)⁵⁰ (con una dotazione totale di 13 milioni di EUR per l'azione dell'Unione e l'azione specifica nel quadro della gestione diretta e concorrente).

L'attuale **coordinatrice anti-tratta dell'UE**⁵¹ è stata nominata il 1° luglio 2021. Da allora la coordinatrice ha incontrato vari portatori di interessi negli Stati membri e nei paesi terzi e ha rafforzato la cooperazione con le organizzazioni internazionali nel contesto dell'attuazione della direttiva anti-tratta e della strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani. Sono state organizzate sei riunioni della rete dell'UE dei relatori nazionali e meccanismi equivalenti e quattro riunioni della piattaforma della società civile dell'UE contro la tratta di esseri umani. La coordinatrice anti-tratta dell'UE ha sviluppato e coordinato l'attuazione di un **piano comune di contrasto della tratta**⁵² per affrontare i rischi della tratta di esseri umani e sostenere le potenziali vittime tra coloro che fuggono dalla guerra in Ucraina, in stretta collaborazione con i coordinatori e i relatori nazionali, le agenzie dell'UE, le organizzazioni della società civile, l'Ucraina e la Moldova.

La tratta di esseri umani è affrontata anche nell'ambito di un approccio globale a livello nazionale. Per contrastare la tratta di esseri umani e sostenere l'attuazione della direttiva 2011/36/UE, gli Stati membri hanno adottato, nel periodo di riferimento, strumenti giuridici e politici, tra cui: **strategie e piani d'azione nazionali nuovi o rinnovati**⁵³, serie di **linee guida, procedure e protocolli**⁵⁴ volti a sostenere i portatori di interessi nell'individuazione, nell'identificazione e nella protezione delle vittime e misure tese a **coordinare le iniziative di lotta alla tratta di esseri umani**⁵⁵.

3.2. Prevenire la tratta di esseri umani e ridurre la domanda che alimenta il reato

La strategia dell'UE ha evidenziato che, nonostante le iniziative di prevenzione attuate, la domanda di servizi prestati da vittime di sfruttamento non è calata. Secondo le statistiche 2019-2020, 11 Stati membri hanno segnalato un totale di 159 indagati, 46 azioni penali e 51 condanne per il reato di **ricorso ai servizi delle vittime della tratta**. I numeri sono

⁴⁸ I dati saranno pubblicati sul sito web di Eurostat ([Banca dati - Eurostat \(europa.eu\)](#)) alle voci "Popolazione e condizioni sociali/Criminalità e giustizia penale".

⁴⁹ [AMIF - Programma di lavoro dello strumento tematico per il 2021-2022_it.pdf \(europa.eu\)](#).

⁵⁰ [ISF - Programma di lavoro dello strumento tematico per il 2021-2022_it.PDF \(europa.eu\)](#).

⁵¹ [Coordinatrice anti-tratta dell'UE \(europa.eu\)](#).

⁵² [Un nuovo piano di contrasto della tratta volto a proteggere le persone in fuga dalla guerra in Ucraina \(europa.eu\)](#) (disponibile solo in inglese).

⁵³ Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Cechia, Spagna, Ungheria, Italia, Irlanda, Grecia, Finlandia, Lituania, Lettonia, Paesi Bassi, Romania, Slovacchia e Portogallo.

⁵⁴ Germania, Croazia, Grecia, Italia, Lituania, Lussemburgo e Lettonia.

⁵⁵ Germania.

decisamente più bassi rispetto a quelli registrati nel precedente periodo di riferimento⁵⁶, diminuzione che potrebbe essere collegata all'impatto della pandemia di COVID-19 sul sistema giudiziario penale.

Valutare la possibilità di modificare le disposizioni della direttiva 2011/36/UE riguardo alla **configurazione come reato dell'uso dei servizi derivanti dallo sfruttamento delle vittime della tratta** era una delle azioni principali della strategia dell'UE. Gli Stati membri adottano strategie diverse per scoraggiare e ridurre la domanda e non tutti hanno utilizzato l'**articolo 18, paragrafo 4, della direttiva 2011/36/UE**, che impone loro di **valutare la possibilità di adottare misure volte a configurare come reato il ricorso consapevole ai servizi di una persona vittima della tratta**. Durante il periodo di riferimento, l'Ungheria ha adottato una nuova normativa che configura come reato l'uso consapevole di servizi prestati da vittime di sfruttamento e ha inasprito le pene per gli utenti nel caso in cui la vittima sia un minore. I Paesi Bassi hanno configurato come reato il ricorso a servizi sessuali nei casi in cui l'utente sappia o abbia un valido motivo per sospettare che la persona è vittima di tratta. Le pene sono più severe se la vittima è un minore. Nel 2021 la Germania, che aveva già configurato come reato l'uso consapevole di servizi sessuali derivanti da sfruttamento, ha adottato una linea più severa stabilendo la responsabilità penale per il ricorso, per imprudenza, a servizi sessuali derivanti da sfruttamento. Cipro ha modificato la propria legislazione nel 2019 al fine di inasprire le pene per il reato costituito dall'uso di qualsiasi servizio derivante dallo sfruttamento delle vittime ed eliminando il requisito secondo cui l'utente deve avere un "ragionevole sospetto" nei casi di sfruttamento sessuale. In alcuni Stati membri, come la Slovacchia e la Spagna, sono inoltre in corso discussioni sulla configurazione come reato dell'uso consapevole di servizi prestati da vittime di sfruttamento e sulla domanda di servizi sessuali. Tre Stati membri⁵⁷ hanno anche svolto o stanno effettuando una valutazione della legislazione pertinente che configura come reato l'uso di servizi prestati da vittime di sfruttamento.

Per rafforzare la risposta sul piano della giustizia penale mirante a scoraggiare la domanda, la Commissione propone di apportare una modifica alla direttiva 2011/36/UE **rendendo obbligatorio configurare come reato il ricorso consapevole ai servizi di una persona vittima della tratta di esseri umani**.

In linea con la strategia dell'UE, la Commissione ha adottato alcune misure volte ad affrontare l'aspetto della **responsabilità di società e imprese** nel ridurre la domanda e individuare potenziali casi di tratta di esseri umani **nelle loro attività e catene di approvvigionamento**. Nel luglio 2021 la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna hanno pubblicato orientamenti per aiutare le imprese dell'UE ad adottare misure adeguate per affrontare il rischio del lavoro forzato nelle loro operazioni e catene di approvvigionamento⁵⁸. La proposta di **direttiva** della Commissione **sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità** introduce inoltre un quadro trasversale per promuovere il contributo delle società attive nel mercato unico al rispetto dei diritti umani nelle attività da esse svolte e attraverso le loro catene del valore, individuando, prevenendo e attuando il loro impatto negativo sui diritti umani, compresa la tratta di esseri umani, e assumendosene la responsabilità. Il 14 settembre 2022 la Commissione ha presentato una **proposta di regolamento che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro**

⁵⁶ Nel periodo di riferimento 2017-2018, undici Stati membri avevano segnalato, per tale reato, un totale di 170 indagati, 162 azioni penali e 133 condanne.

⁵⁷ Irlanda, Francia e Lussemburgo.

⁵⁸ [Nuovi orientamenti dell'UE aiutano le imprese a combattere il lavoro forzato \(europa.eu\)](https://europa.eu/nuovi-orientamenti-ue-aiutano-le-imprese-a-combattere-il-lavoro-forzato).

forzato sul mercato dell'Unione⁵⁹. Una volta adottate, tali proposte rafforzeranno le azioni dell'Unione miranti ad attribuire una più puntuale responsabilità alle persone giuridiche per i reati di tratta di esseri umani. A livello nazionale, gli Stati membri hanno adottato o stanno valutando l'eventualità di adottare misure volte ad imporre alle imprese che superano determinate dimensioni di adempiere il dovere di diligenza lungo l'intera catena di approvvigionamento al fine di individuare e prevenire un potenziale sfruttamento di manodopera. In Germania la legge sul dovere di diligenza delle imprese nelle catene di approvvigionamento entrerà in vigore il 1° gennaio 2023. Il Belgio, la Finlandia, i Paesi Bassi e la Romania stanno lavorando all'adozione di una normativa analoga. Il Belgio ha anche preparato un pacchetto di strumenti contenente indicazioni per orientare le imprese nell'individuazione di violazioni dei diritti umani e di casi di sfruttamento della manodopera.

La Commissione ha inoltre proposto azioni⁶⁰ per rafforzare l'efficacia della **direttiva sulle sanzioni nei confronti dei datori di lavoro**⁶¹, che vieta l'assunzione di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, comprese le vittime della tratta di esseri umani. La Commissione ha stabilito che la Commissione debba promuovere lo scambio di buone pratiche per l'identificazione delle vittime dello sfruttamento e della tratta di esseri umani, anche per indagini congiunte da condurre con unità ad hoc. La Commissione partecipa alle riunioni della piattaforma europea volta a contrastare il lavoro non dichiarato operante sotto l'egida dell'Autorità europea del lavoro, che mobilita gli ispettorati del lavoro negli Stati membri ai fini di una maggior sensibilizzazione al problema del lavoro sommerso e dello sfruttamento della manodopera e di uno scambio di pratiche concernenti l'individuazione delle possibili vittime della tratta di esseri umani. L'Autorità europea del lavoro partecipa inoltre alle azioni operative della piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (EMPACT) per contrastare la tratta a fini di sfruttamento della manodopera.

La strategia dell'UE stabilisce che le **campagne di sensibilizzazione** sui rischi della tratta sono mezzi importanti per individuare e prevenire questa forma di criminalità. Gli Stati membri⁶² hanno svolto campagne di sensibilizzazione sulla tratta degli esseri umani tramite social media, video, volantini, manifesti, mezzi di comunicazione nonché nelle scuole, fra l'altro. Alcuni Stati membri⁶³ hanno attuato campagne sui social media, sui siti internet che offrono servizi di incontri e sulle piattaforme di annunci di servizi sessuali al fine di sensibilizzare i clienti sui rischi della tratta di esseri umani e incoraggiarli ad avere un comportamento più responsabile. Altri Stati membri⁶⁴ hanno condotto campagne di sensibilizzazione sui diritti dei lavoratori e sulle opportunità di lavoro sicuro nonché sui rischi della tratta a fini di sfruttamento della manodopera.

Nonostante la pandemia di COVID-19, gli Stati membri hanno continuato a **formare** una vasta schiera di portatori di interessi, tra cui autorità giudiziarie e di contrasto, personale in prima linea, guardie di frontiera, funzionari incaricati dell'asilo e dell'immigrazione, professionisti del settore sanitario, assistenti sociali, ispettori sociali e del lavoro,

⁵⁹ COM(2022) 453 final.

⁶⁰ COM(2021) 592 final.

⁶¹ Direttiva 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (GU L 168 del 30.6.2009, pag. 24).

⁶² Ad esempio: Belgio, Bulgaria, Croazia, Finlandia, Ungheria, Lussemburgo, Lettonia, Malta, Portogallo e Spagna.

⁶³ Belgio e Paesi Bassi.

⁶⁴ Bulgaria, Spagna, Croazia, Italia, Paesi Bassi e Polonia.

personale consolare, personale comunale e personale di volo, per metterli in grado di individuare e identificare casi di tratta.

3.3. Smantellare il modello di business criminale dei trafficanti

Nel periodo 2019-2022 la **cooperazione nell'attività di contrasto** si è notevolmente intensificata⁶⁵ a livello sia dell'UE che internazionale, come dimostra anche l'aumento del 29 % del numero totale di persone sospettate di tratta di esseri umani rispetto al precedente periodo di riferimento⁶⁶. Nel 2019-2020 i cittadini dell'UE rappresentavano il 62 % di tutti gli indagati registrati nell'UE.

Molti Stati membri⁶⁷ hanno riferito di aver partecipato alle **azioni operative di EMPACT** per contrastare la tratta di esseri umani, anche in cooperazione con paesi terzi⁶⁸. Europol ha sostenuto numerose azioni su larga scala nell'UE in materia di sfruttamento sessuale, tratta di minori, sfruttamento della manodopera (comprese azioni mirate nel settore agricolo), accattonaggio forzato e criminalità forzata. Europol ha continuato a gestire la task force congiunta di collegamento sul traffico di migranti e sulla tratta di esseri umani, istituita nel 2019, che si concentra sullo sviluppo di azioni coordinate e basate sull'intelligence contro le reti criminali coinvolte nel traffico di migranti e nella tratta di esseri umani. Inoltre gli Stati membri⁶⁹ hanno intrattenuto una cooperazione bilaterale con altri Stati membri dell'Unione, paesi terzi⁷⁰, agenzie dell'UE⁷¹ e Interpol, fra l'altro anche per casi di indagine, distacco di funzionari di collegamento, formazione e sviluppo di capacità nonché scambio di pratiche.

Durante il periodo 2019-2020 sono state registrate **6 539 azioni penali e 3 019 condanne** nell'UE. Si tratta di un lieve aumento rispetto al periodo di riferimento precedente⁷². Il numero di azioni penali rispetto al numero di indagati è tuttavia diminuito, passando dal 52 % del 2017-2018 al 43 % del 2019-2020. Il numero di persone condannate rispetto al numero di azioni penali è aumentato passando dal 39 % al 46 % nel periodo 2019-2020⁷³. Nel 2021 il numero di azioni penali stimato è 4 452⁷⁴ e il numero di condanne stimato è 2 507⁷⁵. Eppure, nonostante l'aumento generale, il numero assoluto di azioni penali e di condanne rimane basso, specialmente se paragonato al numero di vittime e di indagati registrati.

Tra il 2019 e il 2021 sono state deferite a Eurojust 486 indagini e azioni penali a fini di assistenza⁷⁶. Nello stesso periodo Eurojust ha sostenuto 156 indagini congiunte⁷⁷.

⁶⁵ Nel 2021 Europol ha finanziato 60 riunioni operative, contro le 32 del 2020, e solo nel primo semestre del 2022 ne ha finanziate 37.

⁶⁶ Nel periodo 2019-2020 sono stati registrati 15 214 indagati contro gli 11 788 del 2017-2018.

⁶⁷ Ad esempio: Austria, Belgio, Cipro, Cechia, Germania, Grecia, Spagna, Finlandia, Francia, Croazia, Ungheria, Irlanda, Italia, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Svezia e Slovacchia.

⁶⁸ Cina, Nigeria, Vietnam nonché la regione dei Balcani e l'Africa settentrionale.

⁶⁹ Ad esempio: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Grecia, Spagna, Croazia, Italia, Lettonia, Malta e Portogallo.

⁷⁰ Ad esempio: Bosnia-Erzegovina, Cina, Giordania, Moldova, Montenegro, Nigeria, Repubblica di Macedonia del Nord, Serbia, Turchia, Regno Unito, ecc.

⁷¹ Europol, Frontex e CEPOL.

⁷² Nel 2017-2018 sono state perseguite 6 163 persone.

⁷³ Nel 2017-2018 sono state condannate 2 426 persone.

⁷⁴ È stato stimato il valore del Portogallo.

⁷⁵ È stato stimato il valore di Germania e Portogallo.

⁷⁶ Nel periodo di riferimento precedente (2017-2018) sono stati deferiti a Eurojust 273 casi di tratta di esseri umani.

⁷⁷ Nel 2017-2018 Eurojust ha sostenuto 107 squadre investigative comuni.

Il numero di indagini e di azioni penali coordinate da Eurojust è diminuito, passando dalle 183 del 2019 alle 163 del 2020 fino alle 140 del 2021, dato che potrebbe evidenziare difficoltà o una scarsa conoscenza degli Stati membri riguardo al deferimento dei casi all'agenzia dell'UE. Alcuni Stati membri⁷⁸ hanno riferito di avere partecipato a squadre investigative comuni coordinate da Eurojust, sia con Stati membri dell'UE sia con paesi terzi.

Il 14 giugno 2022 la coordinatrice anti-tratta dell'UE, insieme a Eurojust, ha organizzato la prima riunione del **Gruppo specifico di discussione dei pubblici ministeri specializzati** contro la tratta di esseri umani, che è una delle azioni principali della strategia dell'UE⁷⁹. All'evento hanno partecipato pubblici ministeri e giudici degli Stati membri dell'UE al fine di sviluppare competenze e intensificare la cooperazione giudiziaria contro la tratta di esseri umani, anche nel contesto della guerra in Ucraina.

Come sottolineato nella strategia dell'UE, la **formazione sistematica** delle autorità di contrasto e degli operatori della giustizia è importante per combattere efficacemente la tratta di esseri umani. CEPOL ha continuato a fornire formazione sugli aspetti principali della lotta alla tratta di esseri umani, quali la prevenzione, un approccio rispettoso delle specificità di genere e delle esigenze dei minori, le indagini finanziarie e online, la cooperazione transfrontaliera tra le autorità di contrasto e le autorità giudiziarie e l'identificazione rapida, l'assistenza, il sostegno e la protezione delle vittime.

Come precedentemente indicato, i trafficanti si sono spostati sempre più **online** per ogni fase della tratta. Tra le azioni principali della strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani, la Commissione ha esteso le attività del **Forum dell'UE su internet** al fine di dialogare con le imprese tecnologiche e di internet e introdurre misure volte a prevenire, individuare e rimuovere contenuti connessi alla tratta degli esseri umani. La Commissione propone inoltre di includere nella definizione di tratta di esseri umani i reati commessi utilizzando le tecnologie dell'informazione o della comunicazione o da esse agevolati.

Inoltre il **regolamento sui servizi digitali**⁸⁰ sarà uno strumento pertinente per rilevare, monitorare e rimuovere i contenuti online connessi alla tratta di esseri umani, poiché introduce un obbligo di diligenza per i prestatori di servizi intermediari, come le piattaforme online, allo scopo di ridurre i contenuti illegali e dannosi online, tra cui la tratta di esseri umani.

La digitalizzazione del modello di business dei trafficanti ha dato alle autorità di contrasto l'opportunità di individuare le vittime e di arrestare i trafficanti, in particolare tramite il tracciamento e la raccolta di prove digitali, che possono contribuire alla creazione di un caso e a integrare la testimonianza della vittima⁸¹. Alcune azioni congiunte online coordinate da EMPACT, sostenute da agenzie dell'UE tra cui Europol, si sono concentrate sulle reti criminali che utilizzano i siti internet e le piattaforme di

⁷⁸ Ad esempio: Bulgaria, Finlandia, Germania, Ungheria, Irlanda, Malta, Spagna e Romania.

⁷⁹ [Il gruppo specifico di discussione dei pubblici ministeri specializzati nella tratta di esseri umani si riunisce per la prima volta | Eurojust | Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale \(europa.eu\)](#) (disponibile solo in inglese).

⁸⁰ Regolamento (UE) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, relativo a un mercato unico dei servizi digitali e che modifica la direttiva 2000/31/CE (regolamento sui servizi digitali) (GU L 277 del 27.10.2022, pag.1). Cfr. anche [EUR-Lex - 32022R2065 - IT - EUR-Lex \(europa.eu\)](#).

⁸¹ Europol (2020), *Le sfide della lotta alla tratta di esseri umani nell'era digitale*, <https://www.europol.europa.eu/publications-events/publications/challenges-of-counteracting-human-trafficking-in-digital-era> (disponibile solo in inglese).

social media per reclutare vittime a fini di sfruttamento sessuale, tra cui piattaforme online connesse a rifugiati ucraini vulnerabili⁸².

Gli Stati membri⁸³ hanno adottato varie strategie per individuare i casi di tratta di esseri umani agevolati dall'utilizzo della tecnologia. Tra queste, il monitoraggio di internet (sia il *surface web* che il *dark web*), associato a un'analisi di intelligence da fonte aperta in tempo reale, la creazione di un'unità cibernetica specializzata nella lotta alla tratta di esseri umani e il "pattugliamento informatico" ad opera di squadre di funzionari specializzati incaricati di svolgere indagini su internet, nel rispetto delle norme giuridiche pertinenti. Alcune autorità di contrasto utilizzano strumenti di estrazione di dati (*web-scraping*) sviluppati appositamente per ricavare informazioni dai siti web, in particolare al fine di individuare rischi e vulnerabilità sui siti per adulti⁸⁴. Vari Stati membri hanno introdotto sistemi che consentono agli utenti di internet di segnalare contenuti e siti web che sospettano essere collegati ad attività illegali, tra cui lo sfruttamento sessuale e di manodopera. L'Austria ha comunicato che le autorità di contrasto utilizzano le prove digitali per tracciare le ore e le condizioni di lavoro, la logistica dei trasporti, il reddito giornaliero, le minacce nonché il controllo e l'abuso costanti nei confronti delle donne che sono vittime della tratta.

Gli Stati membri⁸⁵ hanno effettuato ispezioni sul lavoro allo scopo di individuare possibili casi di tratta a fini di sfruttamento in tale ambito, anche nel quadro della priorità "Tratta di esseri umani" di EMPACT. Alcuni Stati membri⁸⁶ hanno anche adottato misure specifiche volte a migliorare le ispezioni sul lavoro nel settore della tratta di esseri umani, ad esempio atti legislativi che ampliano i poteri d'ispezione e d'indagine delle autorità finanziarie, a istituire accordi di cooperazione tra le autorità di contrasto e del lavoro nonché a creare un'unità specifica di ispettori del lavoro competenti per i casi di tratta di esseri umani.

Inoltre gli Stati membri hanno adottato misure volte ad aumentare e a migliorare il ricorso alle **indagini finanziarie** nei casi di tratta di esseri umani, tra le quali la formazione per le autorità giudiziarie e di contrasto, lo sviluppo di partenariati pubblico-privato tra unità di informazione finanziaria, autorità nazionali del lavoro e banche, che rafforzano la capacità delle autorità di contrasto di condurre indagini sul riciclaggio di denaro in relazione a casi di tratta di esseri umani, e la redazione di manuali in materia di indagini finanziarie e recupero dei beni⁸⁷. Gli Stati membri hanno anche riferito in merito al sequestro e alla confisca di beni e proventi nel contesto dei procedimenti penali sulla tratta di esseri umani. La **proposta della Commissione di una nuova direttiva riguardante il recupero e la confisca dei beni**⁸⁸ contribuisce alla lotta contro la tratta di esseri umani fornendo un nuovo insieme di norme che rafforza il recupero dei beni dal reperimento all'identificazione, dal congelamento alla gestione, dalla confisca alla destinazione finale dei proventi e degli strumenti di reato, derivanti anche dalla tratta di esseri umani.

⁸² Cfr. ad esempio: [20 paesi tessono una rete per i trafficanti di esseri umani durante un hackathon | Europol \(europa.eu\)](#).

⁸³ Ad esempio, Spagna, Francia, Croazia e Paesi Bassi.

⁸⁴ Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani del Consiglio d'Europa (2022), *Tratta di esseri umani online e facilitata dalle tecnologie*, <https://rm.coe.int/online-and-technology-facilitated-trafficking-in-human-beings-summary-/1680a5e10c> (disponibile solo in inglese).

⁸⁵ Ad esempio: Croazia, Francia, Irlanda e Paesi Bassi.

⁸⁶ Germania, Lituania e Ungheria.

⁸⁷ Spagna, Cipro e Paesi Bassi.

⁸⁸ [COM\(2022\) 245 final](#).

La Commissione propone di modificare la direttiva 2011/36/UE per armonizzare ulteriormente il quadro giuridico dell'UE al fine di agevolare la cooperazione transfrontaliera nei casi di tratta e di affrontare le minacce emergenti. Oltre a quelle sopraindicate, tali modifiche consistono nell'**aggiungere il matrimonio forzato e l'adozione illegale alle forme di sfruttamento che gli Stati membri dovrebbero configurare come reati** e nel **rafforzare il regime sanzionatorio nei confronti delle persone giuridiche in relazione ai reati di tratta commessi a loro vantaggio**.

Nel 2022 la Commissione ha lanciato un invito a presentare proposte di azioni contro la tratta di esseri umani⁸⁹ a titolo del Fondo Sicurezza interna, con un bilancio totale di 3 milioni di EUR, allo scopo di smantellare il modello di business criminale dei trafficanti. La lotta contro la tratta di esseri umani è pienamente integrata nelle sovvenzioni EMPACT che sostengono le azioni multidisciplinari contro le dieci priorità nella lotta alla criminalità individuate dal Consiglio nel contesto del ciclo EMPACT⁹⁰.

3.4. Identificazione rapida, assistenza e protezione delle vittime

Nel 2022 la Commissione ha lanciato un invito a presentare proposte in materia di assistenza, sostegno e integrazione dei cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani⁹¹ a titolo dell'AMIF, con un bilancio totale di 4 milioni di EUR. L'invito sostiene misure transnazionali concrete volte a rafforzare l'integrazione sia delle vittime nel paese ospitante, tenendo conto delle loro esigenze e circostanze specifiche, sia delle vittime appartenenti a gruppi vulnerabili.

Le **agenzie dell'UE** hanno riferito in merito ai rispettivi ruoli svolti e alle rispettive azioni compiute per l'identificazione rapida e la protezione delle vittime⁹². L'EUAA ha sviluppato un kit di strumenti sulla vulnerabilità per affrontare in modo globale la questione della tratta degli esseri umani insieme alle altre vulnerabilità che si concentra anche sulle vittime con esigenze speciali. Frontex ha elaborato manuali VEGA per i minori volti a migliorare l'identificazione delle persone minorenni in viaggio a rischio alle frontiere aeree, terrestri e marittime. Il manuale di Frontex sui profili di rischio relativi alla tratta di esseri umani è a sua volta uno strumento pratico e pertinente dal punto di vista operativo, che intende rispondere alle esigenze delle guardie di frontiera e delle autorità nazionali nel settore anti-tratta. La FRA ha preparato un manuale per i formatori in materia di tutela dei minori non accompagnati, compresi coloro che sono vittime di tratta, e svolge attività di monitoraggio alla frontiera per aiutare il personale a identificare le vittime della tratta di esseri umani.

Gli Stati membri hanno adottato misure volte a migliorare e intensificare **l'identificazione rapida** delle vittime della tratta di esseri umani e il loro **orientamento** verso servizi di **assistenza** e sostegno. Tali misure comprendono gli strumenti di individuazione e valutazione utilizzati nei centri di accoglienza, linee guida per l'orientamento delle vittime di tratta di paesi terzi in arrivo negli aeroporti nonché lo sviluppo di progetti, linee guida, protocolli, manuali e indicatori per rilevare i segnali

⁸⁹ [Finanziamenti e appalti \(europa.eu\)](#).

⁹⁰ Conclusioni del Consiglio che stabiliscono le priorità dell'UE in materia di lotta alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità per l'EMPACT 2022-2025, <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8665-2021-INIT/it/pdf>.

⁹¹ [Finanziamenti e appalti \(europa.eu\)](#).

⁹² [Relazione congiunta della rete delle agenzie GAI sull'identificazione e la protezione delle vittime della tratta di esseri umani \(europa.eu\)](#) (disponibile solo in inglese).

della tratta di esseri umani⁹³. Gli Stati membri hanno riferito anche in merito alla formazione degli assistenti sociali in prima linea, degli agenti di polizia e delle guardie di frontiera sull'identificazione rapida delle potenziali vittime di tratta degli esseri umani⁹⁴. Alcuni Stati membri⁹⁵, in collaborazione con organizzazioni della società civile e coinvolgendo, fra gli altri, servizi di tutela dei minori, personale del settore amministrativo, giudiziario e socio-educativo, hanno organizzato anche attività di formazione multidisciplinare dedicate all'identificazione e alla protezione dei minori a rischio di diventare vittime di tratta.

Gli Stati membri hanno adottato iniziative volte a migliorare i **meccanismi nazionali di riferimento** informali o formali. Ad esempio il Portogallo ha iniziato ad attuare il meccanismo nazionale di riferimento, consistente in un protocollo che definisce le procedure per l'identificazione e l'orientamento delle (potenziali) vittime minorenni. La Francia sta sviluppando un meccanismo nazionale di riferimento che assumerà la forma di un documento contenente indicatori per identificare le vittime e definire i ruoli e le attribuzioni dei pertinenti portatori di interessi. L'Irlanda ha approvato la creazione di un meccanismo nazionale di riferimento rivisto che fra le altre misure consentirà a organizzazioni selezionate della società civile di orientare le vittime. Nella modifica della direttiva 2011/36/UE la Commissione propone di imporre agli Stati membri l'obbligo di predisporre meccanismi di orientamento nazionali per l'identificazione rapida, l'assistenza e il sostegno alle vittime, in collaborazione con le organizzazioni di sostegno pertinenti, e di designare un punto di contatto nazionale per l'orientamento delle vittime.

In linea con la strategia dell'UE, la Commissione ha incoraggiato gli Stati membri a creare **rifugi specializzati per le vittime della tratta** tramite il sostegno finanziario dell'UE. Tutti gli Stati membri hanno indicato misure e azioni volte a garantire che tutte le vittime identificate ricevano **assistenza, sostegno e protezione**, tenendo conto delle esigenze specifiche di genere e dei minori. Le suddette misure e azioni prevedono alloggi e rifugi specializzati per le vittime adulte e per i minori nonché la fornitura di assistenza medica, psicologica e giuridica. Le organizzazioni della società civile hanno inoltre offerto un'ampia gamma di servizi di consulenza per le potenziali vittime della tratta e fornito protezione, rifugio, sostegno medico, psicologico e psichiatrico nonché assistenza giuridica, sociale, educativa e professionale.

Alcuni Stati membri⁹⁶ hanno comunicato gli importi specifici dell'indennizzo concesso a vittime della tratta di esseri umani, che vanno dai 1 000 EUR ai 29 295 EUR in un anno. Le vittime continuano ad affrontare ostacoli nell'accesso alla giustizia e agli indennizzi, in particolare a causa del fatto che potrebbero non essere a conoscenza dei loro diritti, essere prive di informazioni riguardanti i procedimenti civili o penali o non risiedere legalmente negli Stati membri. Gli Stati membri e le organizzazioni della società civile hanno realizzato materiale informativo per le vittime di reato, fra cui i trafficanti di esseri umani, per metterle a conoscenza dei loro diritti e delle procedure pertinenti. Hanno anche adottato modifiche della legislazione esistente, predisposto la formazione delle autorità di contrasto e servizi specializzati in materia di audizione delle vittime, allestito stanze dedicate all'audizione delle vittime di tratta e sviluppato nuove procedure per

⁹³ Ad esempio: Belgio, Croazia, Estonia, Italia, Finlandia, Ungheria e Spagna.

⁹⁴ Ad esempio: Cipro, Finlandia, Lettonia, Lussemburgo e Romania

⁹⁵ Ad esempio, la Francia.

⁹⁶ Belgio, Lettonia e Slovacchia.

valutare le circostanze individuali specifiche delle vittime che chiedono di essere risarcite⁹⁷.

Le misure specifiche di prevenzione, protezione e assistenza alle vittime previste nella proposta di direttiva della Commissione sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica⁹⁸ integrano le misure stabilite nella direttiva 2011/36/UE.

3.5. La dimensione internazionale

La strategia dell'UE affronta la tratta di esseri umani come un reato transnazionale. Circa la metà delle vittime registrate nel 2019-2020 era costituita da cittadini di paesi terzi. Come annunciato nella strategia dell'Unione, la Commissione ha adottato un piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti (2021-2025)⁹⁹, volto a fornire protezione e assistenza ai migranti vulnerabili che sono oggetto di attività di traffico, con particolare attenzione ai bambini e alle donne, e che contribuisce a contrastare le reti di trafficanti e a smantellare il loro business di spostarle verso l'UE a fini di sfruttamento.

Nel 2022 l'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina ha posto l'attenzione sulla necessità di affrontare le minacce della tratta di esseri umani per coloro che fuggono dalla guerra. L'UE ha agito tempestivamente. Come indicato in precedenza, l'11 maggio 2022 la piattaforma di solidarietà ha approvato un **piano comune di contrasto della tratta**¹⁰⁰, sviluppato e attuato sotto la direzione della coordinatrice anti-tratta dell'UE, in stretta collaborazione con la rete dell'UE dei relatori nazionali e meccanismi equivalenti, le agenzie dell'UE e il Servizio europeo per l'azione esterna. Il piano definisce azioni concrete a livello dell'UE e raccomandazioni per gli Stati membri affinché prevengano il reato, aumentino la cooperazione tra autorità di contrasto e autorità giudiziarie e proteggano le potenziali vittime. Riconosce inoltre il ruolo positivo delle missioni dell'UE sul campo, tra cui EUAM Ucraina, che aiuta le autorità ucraine nella gestione delle frontiere e contribuisce ad agevolare il flusso di rifugiati dall'Ucraina verso l'UE. Il Consiglio ha anche attivato la direttiva sulla protezione temporanea¹⁰¹, che ha ridotto la vulnerabilità alla tratta di esseri umani delle persone in fuga dalla guerra e ha integrato le azioni e le raccomandazioni enunciate nel piano comune di contrasto della tratta.

Tutte le azioni del piano sono state completate oppure sono in corso. In particolare la Commissione ha lanciato una pagina web dedicata alle persone in fuga dall'Ucraina, che comprende una sezione contenente consigli pratici per i rifugiati ucraini su come evitare di cadere nelle mani dei trafficanti¹⁰². Per aiutare le potenziali vittime è stato compilato e pubblicato online un elenco di linee telefoniche di emergenza ad hoc per il contrasto della tratta di esseri umani¹⁰³. Sono state realizzate azioni nel quadro del piano d'azione operativo dell'EMPACT per contrastare la tratta di esseri umani in relazione all'Ucraina¹⁰⁴. La coordinatrice anti-tratta dell'UE ha presieduto una riunione con le

⁹⁷ Cechia, Germania, Francia, Lituania e Paesi Bassi.

⁹⁸ [COM\(2022\) 105 final](#).

⁹⁹ [COM\(2021\) 591 final](#).

¹⁰⁰ [Un nuovo piano di contrasto della tratta volto a proteggere le persone in fuga dalla guerra in Ucraina \(europa.eu\)](#) (disponibile solo in inglese).

¹⁰¹ Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi.

¹⁰² [Informazioni per le persone in fuga dalla guerra in Ucraina | Commissione europea \(europa.eu\)](#).

¹⁰³ [Numeri nazionali di emergenza per segnalare un reato o chiedere assistenza \(europa.eu\)](#).

¹⁰⁴ [Trafficanti di esseri umani attivi nell'adescamento online di rifugiati ucraini presi di mira in un hackathon a livello europeo | Europol \(europa.eu\)](#).

imprese tecnologiche e della piattaforma di internet in seno al Forum dell'UE su internet al fine di incoraggiare le piattaforme online e i social media a sensibilizzare sui rischi della tratta di esseri umani nonché a prevenire e a individuare questo fenomeno. La piattaforma europea contro il lavoro sommerso ha creato un sottogruppo specifico per prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso tra gli sfollati e i rifugiati provenienti dall'Ucraina.

Gli Stati membri e le organizzazioni della società civile, unitamente alle delegazioni dell'UE e alle missioni dell'UE in Ucraina e in Moldova, hanno attuato misure di sensibilizzazione e prevenzione per ridurre le vulnerabilità delle persone in fuga dall'aggressione della Russia contro l'Ucraina e affrontare i rischi specifici della tratta di esseri umani. La risposta immediata a livello nazionale e dell'UE ha indubbiamente contribuito a limitare in maniera alquanto sensibile il numero dei casi confermati di tratta di esseri umani.

Nel periodo di riferimento, la Commissione, insieme al servizio europeo per l'azione esterna, ha interagito con altri **principali paesi d'origine e di transito delle vittime e dei trafficanti** (Nigeria, Cina, Moldova, Pakistan, Marocco, Balcani occidentali, Turchia, ecc.) coinvolgendoli in azioni operative, nonché tramite dialoghi politici e finanziamenti mirati. In quest'ambito è rientrata la partecipazione di Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia nelle azioni operative EMPACT sulla tratta di esseri umani. Nel luglio 2022 l'UE ha lanciato il polo di sostegno per la sicurezza interna e la gestione delle frontiere in Moldova¹⁰⁵, di cui la tratta di esseri umani è una delle priorità tematiche principali. La tratta di esseri umani è anche sistematicamente affrontata dalla Commissione e dal Servizio europeo per l'azione esterna nell'ambito di dialoghi ad hoc in materia di diritti umani e sicurezza nonché tramite una serie di strumenti di politica estera e attraverso la cooperazione operativa con i paesi partner.

Nel vicinato l'UE **ha finanziato azioni con un impatto anti-tratta** per 15 milioni di EUR nel quadro del Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per l'Africa nel periodo 2019-2022 e assegnerà altri 84 milioni di EUR nell'ambito dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) 2021-2022 per contrastare il crescente coinvolgimento dei gruppi della criminalità organizzata nella scena della migrazione irregolare, che comporta un aumento della minaccia della tratta di esseri umani lungo le rotte migratorie, specialmente nel vicinato. L'UE ha finanziato azioni con un impatto anti-tratta tramite la dotazione finanziaria del partenariato internazionale, stanziando 27,8 milioni di EUR a favore di progetti nazionali (e altri 13 milioni da assegnare) e 575,5 milioni di EUR a favore di progetti regionali o multinazionali (e altri 38 milioni di EUR da assegnare). Ulteriori contributi finanziari sono attualmente in fase di discussione. Attraverso il Fondo sicurezza interna - Polizia, la Commissione ha sostenuto progetti con i paesi partner lungo le rotte migratorie verso l'UE per prevenire e combattere con 11,6 milioni di EUR il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, cooperando fra l'altro con i Balcani occidentali, il Corno d'Africa, la Costa d'Avorio, il Gambia, la Guinea, la Nigeria e la Turchia.

¹⁰⁵ [Consiglio informale Affari interni: l'UE lancia il polo di sostegno per la sicurezza interna e la gestione delle frontiere in Moldova \(europa.eu\)](#) (disponibile solo in inglese).

L'UE ha intensificato la cooperazione con le organizzazioni internazionali e regionali attive nella regione¹⁰⁶, anche nel contesto del Gruppo di coordinamento inter-agenzie contro la tratta di esseri umani (ICAT). Ha inoltre continuato a confrontarsi con il Consiglio d'Europa e con il suo Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani (GRETA). L'UE ha partecipato attivamente ai gruppi di lavoro e alle conferenze delle parti della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (UNTOC). Sta inoltre partecipando al meccanismo di riesame dell'UNTOC.

Gli Stati membri hanno contribuito ad affrontare la dimensione internazionale anche organizzando campagne di sensibilizzazione, fornendo formazione, cooperazione operativa, assistenza tecnica e finanziamenti mirati¹⁰⁷ e collaborando al contempo con le organizzazioni internazionali. Le agenzie dell'UE hanno intrapreso attività di sviluppo di capacità, cooperazione operativa e assistenza tecnica nei paesi partner.

4. CONCLUSIONI

Tra il 2019 e il 2022 l'UE ha affrontato sfide senza precedenti nella lotta alla tratta di esseri umani. La pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto significativo sulle vittime della tratta di esseri umani e sul cambiamento del *modus operandi* dei criminali, che si è spostato rapidamente e sempre di più verso un modello di business digitale della tratta di esseri umani per tutte le forme di sfruttamento. Sebbene i rischi della tratta di esseri umani siano stati presi molto sul serio dall'inizio dell'aggressione militare della Russia in Ucraina, la minaccia resta elevata. La situazione economica dei rifugiati provenienti dall'Ucraina potrebbe deteriorarsi, eventualità che aumenterebbe le opportunità criminali dei trafficanti che si approfittano delle persone vulnerabili. È pertanto necessario continuare a monitorare la situazione.

Dai dati comunicati dagli Stati membri si evince che la tratta di esseri umani non è diminuita. Benché il lieve aumento del numero di vittime identificate possa essere collegato a una migliore identificazione, molte di esse non vengono individuate. Nel periodo di riferimento la tratta a fini di sfruttamento della manodopera è notevolmente aumentata. Le segnalazioni per questa forma di sfruttamento sono scarse, il che significa che probabilmente il numero effettivo di vittime è molto più elevato. Nonostante i progressi compiuti nella cooperazione transfrontaliera tra autorità di contrasto e autorità giudiziarie, il numero di azioni penali e condanne nei confronti dei trafficanti rimane basso. Il numero di azioni penali per reati di tratta rispetto al numero di indagati è diminuito del 9 % durante il periodo di riferimento rispetto al 2017-2018, calo che potrebbe essere dovuto anche alle difficoltà affrontate dalle autorità giudiziarie nel corso della pandemia, fra cui ritardi nei procedimenti penali.

Tuttavia sono state adottate molte misure a livello dell'UE e dagli Stati membri per far fronte a tali sfide, in particolare nel contesto dell'attuazione della strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025 e del piano comune di contrasto della tratta. Tali misure contribuiscono all'approccio globale alla lotta contro la tratta di esseri umani e devono continuare. Inoltre la proposta di modifica della direttiva 2011/36/UE

¹⁰⁶ Ad esempio, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), il Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD) e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

¹⁰⁷ Belgio, Cechia, Germania, Estonia, Spagna, Francia, Italia, Lituania, Ungheria, Paesi Bassi, Portogallo e Slovenia.

presentata dalla Commissione intende ulteriormente rafforzare la risposta giuridica alla tratta di esseri umani e armonizzare il quadro giuridico anti-tratta dell'UE.